

# 1. LA FAMIGLIA D'ORIGINE E L'INFANZIA

Elio Susanna nasce a Prodolone di S.Vito il 7 luglio 1921 da Onorina Paiero (o Paiaro, 1900-1974) e da Pietro (1894-1959). E' primogenito di tre figli, a cui seguono Nello nel 1923 e Danila nel 1926.

Bambino vivacissimo, appassionato nuotatore, conosce tutti i corsi d'acqua dove poter fare il bagno di nascosto dalla famiglia. Buon cercatore di nidi e conoscitore della natura, sa arrampicarsi sui rami più alti con la disperazione della madre che lo vede costantemente in pericolo. Burlone e sempre pronto allo scherzo, attento e furbo riesce sempre a svignarsela facendo pagare le sue malefatte ai fratelli più giovani. Non teme la madre, ma il padre sì, per la sua autorevolezza e coerenza ai suoi fermi principi educativi ai quali nessuno può sgarrare. L'aspetto umoristico e l'ironia sottile e intelligente sono sicuramente caratteristiche trasmesse dal padre così come una punta di precisione e meticolosità. Elio dimostra comunque attitudine allo studio, che il padre sa cogliere con orgoglio da un lato e con amarezza dall'altro, per il fatto di non avere le possibilità economiche. La gente del popolo, a quel tempo, ha una diffusa religiosità e un solo modo per proseguire gli studi: avviarsi alla vita sacerdotale. È così che il padre matura l'idea di realizzare il sogno di Elio, che manifesta una sincera fede cristiana: egli viene iscritto al Seminario "Don Giovanni Bosco" a Penango (Asti) dove, a malincuore, viene accompagnato dai genitori e dove compie gli studi classici. Al suo ritorno dal seminario ha perso molte delle sue caratteristiche, d'altra parte è divenuto adulto e sembra molto più responsabile e posato.

La vita di quegli anni, peraltro, aveva temprato tutta la famiglia. Il padre "Pieri" era un convinto antifascista, era stato a lungo militante del Partito socialista ed era divenuto bersaglio delle squadre d'azione fasciste, che lo avevano picchiato e costretto a ingerire olio di ricino. Dopo la marcia su Roma di Mussolini, aveva lasciato l'esercito del quale era maresciallo maggiore e successivamente era emigrato in Francia in cerca di fortuna. La nostalgia per la famiglia lo aveva fatto rientrare per dedicarsi come capomastro istruttore

alla scuola di arti e mestieri di San Vito. Molti dei vecchi muratori del luogo appresero il mestiere da lui. Si dedicò anche alla costruzione delle prime case popolari di Ligugnana, dove la moglie gli faceva da manovale.

La seconda guerra mondiale aggiunse altre sciagure, continuando a rendere la vita difficile alla famiglia, tra fame e terrore. Nello venne fatto prigioniero in Africa settentrionale e condotto come prigioniero in America. A casa dei Susanna si andava avanti allevando animali da cortile, una capra per il latte e coltivando un campicello per i bisogni primari, lavorandolo dall'alba al tramonto con gli strumenti del tempo: zappa e badile. La sorella faceva la sarta e lavorava fino a notte inoltrata con il lume a petrolio. Una notte di bombardamenti cadde un paracadute e, quasi come la manna, venne raccolto e utilizzato per cucire indumenti.

Del fratello Nello non seppero nulla per anni e quando la speranza stava per spegnersi si presentò alla porta, di ritorno dalla prigionia dopo un mese di navigazione. Riuscì a impiegarsi nelle ferrovie, dapprima a Casarsa, nel casello sul Ponte del Tagliamento, dove la sorella si recava in bicicletta per portare i pasti e poi, divenuto capostazione, a Pinzano e quindi a Gemona fino al 1976, anno del terremoto<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Testimonianze dei familiari.

## 2. GLI STUDI E LA PRIMA ATTIVITÀ DIDATTICA E POLITICA

Gli anni di seminario presso i Salesiani di Penango rappresentarono per Elio una importante scuola di vita, ben oltre le cognizioni scolastiche apprese. L'ambiente, fra l'altro, lo sottrasse in parte alla massiccia propaganda che il regime fascista esercitava sulle istituzioni scolastiche e gli consentì di apprezzare diverse espressioni della cultura, come la letteratura, il teatro e la storia dell'arte.

Da Penango egli passò poi a Este, dove indossò l'abito talare. Così lo rividero a Prodolone, serio e devoto in chiesa ove spesso si recava per suonare l'harmonium della parrocchia. Poi, abbandonata la veste, partecipò alle attività ricreative nell'Azione cattolica, esibendosi in alcune parti di teatro<sup>2</sup>.

Nel periodo più duro della guerra superò la maturità classica presso il Liceo Stellini di Udine come privatista alla sessione estiva dell'anno scolastico 1943-44. Contribuì con lavori vari e saltuari al mantenimento della famiglia.

Nell'ottobre del '44, durante l'occupazione tedesca e contestualmente a operazioni di rastrellamento, avviene un episodio che lo segna profondamente: il 3 ottobre egli si reca presso il Comando delle SS di Casarsa per intercedere, nella veste di chierico, per la liberazione di uno zio acquisito, Antonio Benvenuto, che è stato fatto prigioniero. Invece, egli viene a sua volta incarcerato e destinato a fucilazione con altri nove ostaggi, a causa dell'uccisione di un soldato tedesco e del ferimento di un altro, in una precedente azione partigiana. L'esecuzione viene però rinviata (si saprà poi che attraverso il Comune è stato pagato un riscatto ai tedeschi di ben L. 400.000) e gli ostaggi vengono condotti per interrogatorio a Treviso, dopo aver transitato appositamente per località ove

---

<sup>2</sup> Testimonianza scritta del 18 dic. 2002 del maestro Marcello Buccaro.

<sup>3</sup> Dichiarazione al Prefetto della Provincia di Udine del 24.11.1961, con testimonianze allegate dell'avv. Zefferino Tomé, allora componente del CLN, di Roberto Colussi, del dott. Riccardo Castellani allora prigionieri con E. Susanna e di mons. Giovanni Pancino allora parroco di Prodolone, che si era recato dal Vescovo per ottenere la liberazione degli ostaggi.



*Il giugno 1950: foto di gruppo in occasione della "mostra tecnica" della scuola di avviamento professionale "Pomponio Amalteo". Si riconoscono, tra gli altri, il sindaco Sante Ciani (col cappello), mons. Pietro Corazza e il prof. Elio Susanna (primo a destra).*

penzolano degli impiccati, al fine di estorcere confessioni. Sarà rilasciato dopo una decina di giorni e tornerà a casa a piedi<sup>3</sup>.

Agli inizi di dicembre del '44, deciso a continuare gli studi, Elio si iscrive al corso di Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova. Date le difficoltà, non frequenta regolarmente le lezioni e vi si reca con mezzi di fortuna e quando possibile. Anche nell'immediato dopoguerra, data la carenza dei mezzi di trasporto, va fino a Treviso in bicicletta e quindi prosegue in treno. Nel frattempo, inizia l'attività didattica con una certa regolarità. I certificati della Scuola di avviamento professionale "Pomponio Amalteo" di San Vito attestano che negli anni scolastici 1945-46 e 1946-47 insegna cultura generale ai corsi biennali di addestramento per meccanici e falegnami tenuti nelle ore serali per conto dell'Ispettorato INAPLI presso la scuola stessa. Contemporaneamente, insegna per qualche mese lettere italiane e latine nel doposcuola delle Medie inferiori. Il servizio presso la Scuola di avviamento prosegue anche nei tre anni successivi<sup>4</sup>.

Gli studi universitari gli aprirono nuovi orizzonti culturali e stimolarono, oltre allo studio, la passione civile. Si sentiva istintualmente attratto dagli ideali socialisti che proseguivano una tradizione familiare, ma allo stesso tempo era profondamente legato al messaggio evangelico. Ammirava Alcide De Gasperi, con la sua visione cristiana del mondo e la sua attenzione ai problemi sociali, ma anche Pietro Nenni, che apriva nuove speranze al movimento dei lavoratori. Il suo primo impegno politico avvenne proprio nelle file socialiste, sulla lista di sinistra capeggiata da Sante Ciani (una figura storica dell'antifascismo sanvitese: classe 1886, già picchiato dalle camicie nere nel '22 come il padre di Elio, membro durante il periodo resistenziale del locale CLN), che uscì vincitrice alle elezioni comunali del 31 marzo 1946 e vide tra gli eletti lo stesso Susanna<sup>5</sup>. Tuttavia, in quel periodo le incombenze dell'insegnamento e degli studi prevalsero sull'attività politica.

Elio Susanna si laureò a Padova a pieni voti con una tesi in geografia il 17 maggio 1950.

---

<sup>4</sup> Certificati di servizio della Scuola di avviamento professionale di San Vito e della Scuola media di Pordenone – Sezione staccata di San Vito al T.

<sup>5</sup> Archivio storico del Comune di San Vito al Tagliamento, Atti amministrativi 1866-1958, cartella n. 11, deliber. Cons. com. n. 3286, 3287, 3288 del 16 aprile 1946.



*1952. Iolanda ed Elio in viaggio di nozze a Milano.*